

Dal Pakistan al Perù, gli Stati Uniti cercano di rovesciare i governi non conformi a Washington – controinformazione.info

controinformazione.info/dal-pakistan-al-peru-gli-stati-uniti-cercano-di-rovesciare-i-governi-non-conformi-a-washington/



“La santità del voto e la santità dell’elezione”. Queste frasi sono molto comuni negli Stati Uniti. Votare è considerato un dovere sacrosanto di ogni cittadino, una responsabilità che spesso incontra forti critiche quando si sceglie di non partecipare all’elezione del presidente che può bombardare l’ultimo nemico designato dello Stato.

Le elezioni negli Stati Uniti sono importanti, non perché danno ai cittadini il controllo reale sul destino del loro paese, ma perché rafforzano l’illusione che esista una democrazia funzionante.

In realtà, è un passaggio di testimone su quale candidato arriva a guidare la missione dell’imperialismo.

Quando compare un elemento instabile come Donald Trump, come accadde nelle elezioni del 2016, la classe politica insieme al complesso militare-industriale va nel panico. Preferirebbero l’ordine e gli affari come al solito, nonostante il megalomane ex presidente svolga le stesse missioni imperialiste dei suoi predecessori.

Comunque sia, un elemento instabile non è una buona immagine per Washington. Provoca il panico pubblico. E quel che è peggio, provoca un cambiamento nella coscienza pubblica.

Trump era lo stesso politico corrotto e guerrafondaio di quelli prima di lui, era solo aperto al riguardo. Trump era il volto della politica americana esposto agli occhi di tutti.

L'élite politica ha dovuto diffamarlo, per far sembrare che fosse un outsider, che questa non potesse essere l'America. E così è nato il "Russiagate" (il caso della presunta ingerenza della Russia nelle elezioni presidenziali americane del 2016).

La classe dei media statunitensi, che sono essenzialmente stenografi dell'establishment al potere, ha assicurato che i titoli coprissero esclusivamente "l'interferenza russa". È diventato una specie di spettacolo politico.

Come ha osato la Russia interferire nelle elezioni americane, i russi hanno finanziato Trump, come si sono intromessi nelle elezioni? Queste sono state le domande che hanno dominato per un po' i media americani.

Se gli americani vogliono sapere come ci si sente quando le loro elezioni e i loro processi democratici vengono sovvertiti, forse dovrebbero chiedere all'Iran. O al Perù. O al Pakistan (per non parlare di Bolivia, Honduras o Venezuela). Forse possono lanciare un dardo in qualsiasi paese dell'America Latina e chiedere informazioni sull'ingerenza elettorale. Dovrebbero anche chiedere di chi era la colpa.

La risposta sarebbe unanime: gli Stati Uniti. Nessun altro paese nella storia documentata ha sovvertito le elezioni per garantire un risultato favorevole. In effetti, è il modo preferito dagli Stati Uniti per esercitare la propria influenza ed espandere la propria egemonia: installare regimi fantoccio per fare il lavoro sporco.

Ma non basta agli Stati Uniti sovvertire le elezioni. In definitiva, dovresti rimuovere qualsiasi figura o movimento politico che percepisci come una minaccia o addirittura un potenziale rischio.



Imram Khan, ex premier Pakistan

È appena stato rivelato che i funzionari statunitensi hanno fatto pressioni sui funzionari pakistani per estromettere l'ex primo ministro pakistano Imran Khan mentre era in carica. Jan, un giocatore di cricket diventato politico, è tra i leader più popolari della sua generazione nel paese dell'Asia meridionale. Dopo essere salito al potere, ha chiesto la sovranità assoluta per il Pakistan a maggioranza musulmana, una strada per ritagliarsi il proprio futuro.

Per troppo tempo, il Pakistan è rimasto sottomesso agli Stati Uniti, agendo da cuneo della Guerra Fredda contro l'India amica dei sovietici a fungendo da punto di partenza per l'invasione statunitense dell'Afghanistan.

Jan, durante un discorso pubblico, ha chiesto con coraggio: "Siamo i tuoi schiavi?", riferendosi all'orientamento negativo degli Stati Uniti nei confronti della politica indipendente del Pakistan. Sotto Khan, il Pakistan ha cercato la neutralità, avvicinandosi a Russia, Cina e Iran, i principali avversari dell'America.

Questo era sotto forma di obiettivi di politica estera e partenariati economici. Jan ha anche sottolineato in particolare la neutralità e la pace tra Russia e Ucraina. Ma gli Stati Uniti volevano lealtà.

I falchi di Washington hanno risposto alla domanda di Jan. Nel marzo 2022, hanno fatto pressioni sui funzionari pakistani per rimuovere Jan. Ad aprile, era fuori. È stato proprio il conforto di Khan con la Russia a cui gli Stati Uniti si sono opposti.

E ora, in una certa misura, è tornato allo status quo. Sebbene il Pakistan abbia compiuto alcuni passi a favore di una rotta indipendente, secondo quanto riferito ha annullato il suo tentativo di costruire un gasdotto con l'Iran – qualcosa che Islamabad è legalmente obbligato a fare – sotto la minaccia delle sanzioni statunitensi.

Nel frattempo, ottiene gli stessi vecchi patti di sicurezza e hardware da Washington per la sua lealtà.

Da quando è stato estromesso, Jan ha dovuto affrontare molteplici ostacoli legali. È sopravvissuto a un tentativo di omicidio, molteplici invasioni domestiche, gas lacrimogeni e ora rischia la prigione ed è stato bandito dalla politica per 5 anni.

Il colpo di stato morbido dell'America contro Jan ha avuto successo. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha dichiarato la rimozione forzata di Khan "una questione interna del Pakistan" nonostante la chiara evidenza che gli Stati Uniti lo richiedessero.

Non ci vuole molto a scavare per vedere che questo è il modus operandi del soft hit. **Nel dicembre dello scorso anno, anche Pedro Castillo, volto del partito socialista peruviano Peru Libre, ha subito un colpo di stato.**



Pedro Castillo

Washington si è mossa immediatamente per sostenere il regime golpista e si è mossa verso la riapertura della privatizzazione straniera delle miniere di rame e litio del Perù, qualcosa che Castillo ha cercato di nazionalizzare.

Castillo ha ottenuto una vittoria inimmaginabile contro Keiko Fujimori, la figlia dell'ex dittatore peruviano Alberto Fujimori. La sua vittoria è stata sostenuta da sindacati, agricoltori e insegnanti, un ombrello estremamente ampio della classe operaia peruviana.

Ora, Pedro Castillo è sotto la custodia del governo golpista con l'accusa di "ribellione e cospirazione".

La Bolivia è la stessa storia. Il presidente Evo Morales è stato costretto a lasciare il paese quando elementi fascisti sostenuti dagli Stati Uniti all'interno dell'esercito lo hanno rovesciato.

Sebbene il colpo di stato in Bolivia alla fine sia fallito poiché il partito filo-USA non è riuscito a conquistare i cuori e le menti di milioni di boliviani arrabbiati, la minaccia del rovesciamento del governo incombe ancora.

La classe dirigente statunitense ammette la sua partecipazione e approvazione a questi colpi di stato. In risposta alla sua azienda che ha beneficiato del colpo di stato in Bolivia, Elon Musk ha dichiarato: "Colpiremo chi vogliamo. Affrontalo".

La Bolivia è ricca di litio, che è ciò di cui la società Tesla di Musk ha bisogno per far funzionare le sue auto elettriche.

Questi sono solo esempi recenti. E sorprendentemente, un po' meno violento rispetto ad altri. La CIA (United States Central Intelligence Agency) ha sferrato il suo primo colpo in Iran quando ha estromesso violentemente il primo ministro Mohamad Mosadeq per aver tentato di nazionalizzare l'industria petrolifera.

Salvador Allende del Cile e i suoi sostenitori furono assassinati quando gli Stati Uniti installarono il dittatore militare Augusto Pinochet per controllare il passaggio del paese al comunismo durante la Guerra Fredda.

Una storia fin troppo comune dall'America Latina al sud-est asiatico. La stessa "santità delle elezioni" che la classe dei media statunitensi e la sua élite politica cantano, è quella che gli Stati Uniti hanno violato più e più volte.

È essenziale per la loro politica estera.

Che si tratti di un colpo di stato morbido o di un intervento "in nome della democrazia", gli Stati Uniti nella loro veste attuale continueranno a intromettersi. Continuerà a intimidire i governi affinché agiscano contro gli interessi del proprio popolo.

Il Dipartimento di Stato, i media aziendali e le commissioni del Senato possono continuare a diffondere paura e lamentarsi dell'ingerenza straniera nelle elezioni statunitensi quanto vogliono.

Mentre lo fanno, il Dipartimento di Stato sta tramando il suo prossimo colpo di stato soft.

Affinché il mondo, compreso il popolo americano, possa veramente godere di norme democratiche e di un sistema libero da colpi di stato e interferenze, deve essere affrontato il problema principale: il principale colpevole deve essere ritenuto responsabile.

La santità della democrazia può essere "ripristinata" solo quando gli stessi Stati Uniti rimuoveranno l'ingerenza straniera dal proprio manuale. Mentre il mondo si sposta verso un ordine multipolare, piuttosto che un ordine unipolare guidato dagli Stati Uniti, attendi qualche mossa disperata da parte di Washington per mantenere il suo potere in declino.

Di Shabbir Rizvi, un analista politico di Chicago specializzato in politica estera e sicurezza interna degli Stati Uniti.

Fonte: Press Tv

Traduzione: Alfredo Torres